

C.S.P. Centro Studi Psicosomatica

Scuola Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia Gestalt

Analitica Individuale e di Gruppo

Tesi di fine biennio

Film : “ La migliore offerta “

Candidata: dr.ssa Isabella Imbimbo

Relatore: dr.ssa Adelaide Gargiuto

Correlatore: dr.ssa Sonia Ciuffini

Anno Accademico 2012/2013



INDICE

1. Trama	1
2. La persona di Virgil Oldman	6
3. L'ombra e il giovane	8
4. La principessa rinchiusa nella stanza	12
5. Riflessioni.....	18
6. Bibliografia.....	21

Film : “La migliore offerta “

Giuseppe Tornatore regista del film “La migliore offerta”, dice del suo film:

«Volevo realizzare una storia d’amore improbabile e quindi altamente verosimile raccontando l’incontro di due ossessioni».

Genere: drammatico thriller

Regia : Giuseppe Tornatore

Attori :Geoffrey Rush, Jim Sturgess, Donald Sutherland, Sylvia Hoeks, Philip Jackson, Dermot Crowley, Liya Kebede

Virgil Oldman : Protagonista di questa storia d’amore in forma di thriller è un antiquario esperto d’arte, interpretato da Geoffrey Rush, che nel giorno del suo sessantatreesimo compleanno riceve un incarico molto particolare.

Claire Ibetson: La protagonista femminile è una giovane donna, da poco orfana, una ragazza alquanto misteriosa interpretata da Sylvia Hoeks, chiama il signor Oldman ad occuparsi della dismissione delle opere d’arte contenute nella sua vecchia casa di famiglia, una dimora decadente e bellissima, senza però presentarsi all’incontro.

Robert: il giovane, eccellente artigiano restauratore, il quale poco a poco ricostruisce quello che sembra essere un pezzo originale di Jacques de Vaucanson, diventa consigliere e spalla nelle questioni amorose di Virgil ,questo giovane che è in grado di riparare tutto e con grande esperienza in fatto di donne.

Billy: il Caro amico di Oldman, al quale ha stroncato senza pietà qualsiasi ambizione artistica, ma grazie al quale fa molti affari.

Nana: la vera Claire, una ragazza autistica e costretta su una sedia a rotelle, di minuta statura, presente in quasi tutti i punti salienti del film, è lei la rivelazione importante a Virgil Oldman.

Trama

Virgil Oldman è un antiquario e battitore d'aste sessantenne di elevata professionalità. Conduce una vita tanto lussuosa quanto solitaria; infatti non ha mai voluto una donna al suo fianco, rivolgendo tutta la sua passione e le sue attenzioni solo e soltanto all'arte. Negli anni, riesce a impossessarsi, a prezzo irrisorio, grazie alla collaborazione di Billy, un amico di vecchia data, di tele dall'inestimabile valore, che conserva gelosamente in un'enorme caveau segreto nella sua dimora. La figura femminile, unico tema di tutti i suoi ritratti, diventa un piacere personale per il vecchio e solo Oldman, un novello **"Barbablù culturale"**, che cerca di imprigionare questa figura la quale tanto è mancata nella sua vita, dedita solo agli affari, e che rappresenta l'unico rapporto sentimentale, seppur totalmente unilaterale, consumato ossessivamente nella solitudine del suo personale museo, attraverso quelle centinaia di volti sconosciuti, ma tanto amati, che non possono fare altro che scrutarlo dall'alto della loro più profonda vanità.

L'amore per l'arte gli ha consentito di affinare abilità critiche tali da aprirgli le porte ai facoltosi e lussuosi salotti dei più celebri collezionisti di tutto il mondo, in un vortice di ricchezza e ostentazione che diventano la sua realtà tangibile, una realtà che lo protegge dalle sue paure e fobie.

Questa realtà ovattata, nella quale Oldman non solo vive, ma della quale è totalmente "vittima", viene, un giorno, turbata da una telefonata di Claire, una giovane erede di una ricca famiglia, la quale gli offre l'incarico di fornirle una completa valutazione di tutti gli oggetti preziosi che arredano la sua villa e dei quali desidera liberarsi.

Pur intercorrendo numerosi contatti telefonici, seppur brevi e ambigui tra Claire e Virgil e pur lasciando comunicazioni al custode della villa, la ragazza non si presenterà mai personalmente agli appuntamenti.

Questi comportamenti poco ortodossi e il carattere decisamente poco paziente del protagonista, minano fin dall'inizio l'evoluzione di un regolare rapporto professionale tra i due e portano Virgil a minacciare ripetutamente di recedere dai suoi impegni, nel caso in cui Claire avesse continuato con questi suoi atteggiamenti poco corretti.

Messa alle strette, la donna comincia a svelare, a poco a poco, attraverso una porta chiusa, particolari della sua vita e giustifica le sue assenze confessando di soffrire di agorafobia, una malattia che le impedisce di frequentare luoghi aperti e affollati e che l'ha costretta, da dodici anni, nella sua villa.

Il mistero e il fascino che avvolgono la figura di Claire, portano Virgil ad accettare la commissione e a cominciare il suo lavoro di valutazione e catalogazione dei beni della ragazza.

Durante diversi sopralluoghi nei sotterranei della villa, Virgil trova alcuni ingranaggi che, dopo un'attenta valutazione condotta dall'amico Robert, si rivelano essere parte di un meccanismo molto antico, opera di Jacques de Vaucanson, primo artista a cui viene riconosciuta la realizzazione di un automa meccanico perfettamente funzionante.

Questa scoperta risveglia la sua naturale passione per l'arte e per il restauro, passione coltivata "amorevolmente" in adolescenza durante le brevi frequentazioni presso il laboratorio di un antiquario, dove veniva spedito per punizione dall'orfanotrofio in cui era cresciuto. Il desiderio di far chiarezza su una realtà che sta sempre più assumendo sfumature surreali, portano il vecchio Oldman ad intrattenere un rapporto sempre più intimo con la ragazza, che lo costringe a perdere la naturale compostezza che lo contraddistingueva e a denudarsi, a poco a poco, della corazza difensiva che tanto lo separava dal resto del mondo. Ogni nuovo particolare turba e affascina il vecchio Virgil diventando desiderio e ossessione, un'ossessione nutrita da un nuovo atteggiamento, più aperto e scomposto di Claire, e da visioni nascoste e rubate di questa figura intangibile ed eterea che tanto lo sta travolgendo.

Il tormento interiore di Virgil, che non riesce più a gestire con freddezza il rapporto, lo portano a confessare il suo amore a Claire, un amore ricambiato dalla ragazza e che si tramuta dapprima in una relazione segreta consumata tra le mura della villa, ma che successivamente varca i confini delle paure, palesandosi, meraviglioso e onesto, al resto del mondo.

Inizialmente, l'unica persona al corrente della vicenda è Robert, il giovane restauratore di vecchi ingranaggi che, in segreto, comincia a ricomporre i pezzi trovati nei sotterranei della villa di Claire, pezzi che con il passare del tempo palesano, a poco a poco, un automa. La relazione tra i due protagonisti decolla, travolgendo completamente i due fino al punto da minare quasi in toto la professionalità di Virgil, che trascura totalmente i propri impegni lavorativi per dedicarsi sinceramente alla ragazza. Tutto sembra risplendere nella vita di Virgil, rincuorato da questi sentimenti nuovi e sconosciuti fino ad allora nella sua vita, ma, come nel famoso pendolo che oscilla incessantemente tra noia e dolore, passando per l'intervallo fugace del piacere di Schopenhauer, il suo ritorno a Londra per presiedere un'ultima asta, a coronamento di una lunga e fortunata carriera, consentirà di scoprire un diabolico furto dei suoi ritratti perpetrato nel suo personale caveau. Tutta la sua preziosa collezione di dipinti originali, patrimonio di indicibile valore, è sparita, così come risulteranno spariti Claire, il giovane Robert e il vecchio custode della villa della giovane donna. In particolare l'amico Billy, complice di molti affari e autore del ritratto della madre di Claire custodito nella villa, risulta essere la mente di tutto il complotto che ha portato il vecchio e solo Virgil a perdere non solo la sua rara collezione ma anche l'unica donna amata.

Capitolo I :” La persona di Virgil Oldman”

La Persona, per Jung, rappresenta una maschera che indossiamo tutti i giorni, una maschera, come nella più sincera interpretazione teatrale, che diviene il riflesso del personaggio rappresentato dall'attore, che ne riprende i lineamenti, li personalizza e li inserisce in un ruolo.

La nostra immagine “pubblica”, corrotta da rigidi schemi sociali, spesso si riduce, quindi, ad una mera maschera che evidenzia solo alcuni aspetti della nostra personalità, in particolare quello più superficiale ed esteriore, che si investe di un determinato ruolo e regola le relazioni più frivole. Nel film la personalità sociale del protagonista si palesa già nei primi minuti della proiezione, quando, il giorno del suo sessantatreesimo compleanno, il “vecchio” Virgil Oldman riceve una telefonata nella quale gli viene chiesto di visionare e valutare i beni di una villa antica; non trattandosi di una committenza nota e prestigiosa, come quelle che era solito fare, Oldman avrebbe voluto delegare ad un suo assistente i primi sopralluoghi.

Il famoso Virgil, con alle spalle ben trentasei anni di onorata carriera, celebre e stimato valutatore d'arte, non si occupava mai di blande committenze; negli anni, infatti, si era costruito un'immagine di seria e rigida professionalità, che gli aveva garantito non solo una fulgida carriera ma che aveva anche fatto nascere, intorno a questa figura intangibile e altezzosa, numerose leggende nel campo dell'arte e dell'antiquariato. Il mistero che aleggiava intorno alla sua vita sentimentale e alla sua probabile misoginia, non essendo mai stato visto in compagnia di una donna, si contrapponeva alle sue palesi abilità professionali; era lo scopritore di un raro dipinto del Masaccio, era il *magister magistrorum*, interpellato per distinguere un vero da un falso, ed era, a detta di tutti, il non plus ultra nel suo campo.

La sua ossessione per i guanti, portati sia d'inverno che d'estate e sfilati solo per accarezzare i dipinti che era chiamato a valutare, ma tenuti sempre indossati in qualsiasi altro momento della sua giornata, tendevano ancora di più ad allontanare emotivamente questa figura eclettica dal resto del mondo. Secondo me, significativa è l'analisi psicologica di questa particolare ossessione del protagonista; la totale sfiducia nel mondo, un mondo che si fidava totalmente di lui ma nei confronti del quale Virgil non riusciva ad aprirsi, lo isola totalmente, facendolo sprofondare in una cieca solitudine, edificata, con gli anni, pietra su pietra. Questa asettica e arida dimensione diviene, quindi, l'unica realtà in cui il protagonista può condurre, con i suoi pro e contro, un'esistenza tranquilla, obbedendo ciecamente ad un moto repressivo interiore, che gli impone di adattarsi e di dar sfogo a tutte le sue ossessioni e fobie.

Le cene nei ristoranti, accuratamente selezionati negli anni nelle varie città in cui si trovava a soggiornare per questioni lavorative, erano consumate nella più assoluta solitudine e rigidità; i maitres conoscevano perfettamente i suoi gusti e assecondavano perfettamente questi suoi rituali, nei quali l'educazione e la profonda referenza erano gli unici rapporti sociali che si palesavano.

Quando non era in giro per il mondo, Virgil preferiva ritirarsi nel suo intimo e personale caveau e trascorrere qualche ora con le uniche compagne della sua altrimenti solitaria vita: le donne dei suoi tanto amati ritratti, sole decorazioni, gelosamente custodite, che risplendevano nella loro magnificenza sulle pareti bianche e lucide del caveau. Si sedeva, come in un rituale, sulla stessa sedia, da anni, posta al centro dell'ampio salone, e contemplava, per ore, tutti quei volti femminili, che sembravano ricambiare con sguardi enigmatici congelati per l'eternità, tutta l'ammirazione e la silenziosa venerazione che lui donava loro.

L'immagine perbenista di quest'uomo, il cui parere è esente da qualsiasi forma di speculazione, dall'eleganza sobria e rigorosa, dai modi schivi e raffinati, rispettato dai suoi assistenti e temuto nel mondo dell'arte, crolla di fronte all'immagine di egoistico trafugatore e usurpatore di bellezze e rarità, che dovrebbero appartenere all'intera umanità ma di cui godono, nella buia solitudine della sua casa, solo e soltanto i suoi malinconici occhi, in un caveau segreto che non è accessibile a nessuno se non a lui, che scrupolosamente e gelosamente le custodisce e le ama.

“ le ho amate tutte, e anche loro hanno amato me ... e mi hanno insegnato ad attendere”

Dietro questa esigenza potrebbe nascondersi un fortissimo complesso legato alla figura materna e quindi, un timore e una ripugnanza di affidarsi sinceramente alla vita. Continuando a vedere il film, si potrebbe dedurre che il protagonista identifichi o ricerchi ossessivamente in quei ritratti ed in quei volti imprigionati nel tempo, la figura materna, mai realmente conosciuta, considerata la sua infanzia trascorsa in un orfanotrofio, e che inconsciamente brami un'immagine dagli aspetti oscuri alla quale è comunque profondamente assoggettato. Il risultato è, quindi, che il suo ego sembra essere strettamente vincolato e addirittura soffocato dal suo inconscio. Tutto il suo pensiero, chiaro e distinto, e i suoi sforzi per trovare un solido punto di appoggio sul terreno del razionale si riducono così, a nient'altro che a un'esercitazione intellettualistica ed estetica, come se una disposizione interiore cercasse di imprigionarlo allo stato infantile, denudandolo dalle sue più profonde paure, al cospetto di quei 279 volti amati, che non potranno mai tradirlo o abbandonarlo. Tutti i simboli collegati alla Grande Madre o che si riallacciano alle proprietà del "materno" sono, di fatto, contraddistinti da una forte ambivalenza, una duplice natura, positiva e negativa, che si riducono al concetto della "madre amorosa" e della "madre terribile".

Nell'accezione di Jung, l'archetipo della Grande Madre è: *«La magica autorità del femminile, la saggezza e l'elevatezza spirituale che trascende i limiti dell'intelletto; ciò che è benevolo, protettivo, tollerante; ciò che favorisce la crescita, la fecondità, la nutrizione; i luoghi della magica trasformazione, della rinascita; l'istinto o l'impulso soccorrevole; ciò che è segreto, occulto, tenebroso; l'abisso, il mondo dei morti; ciò che divora, seduce, intossica; ciò che genera angoscia, l'ineluttabile».*

Oldman, quindi, si rintana nei suoi momenti liberi nel caveau, che simbolicamente potrebbe rappresentare l'utero, una caverna dal quale è quasi impossibile uscire, come se la vita si riducesse ad una mera re-intrusione nell'utero materno. L'utero materno potrebbe essere il simbolo di una "caverna", con il quale si è soliti indicare anche grotte e antri. Geologicamente la parola riconduce a luoghi sotterranei, chiusi da una volta, più o meno oscuri e infossati nella terra o nelle fessure delle montagne o, come nel caso degli antri, a grotte più buie e profonde, che giacciono in anfratti, senza aperture dirette alla luce. In Platone, il mondo reale, imperfetto, contrapposto alla perfezione dell'Iperuranio, è un luogo contaminato dall'ignoranza e dalla sofferenza, una dimensione punitiva, nella quale le anime degli uomini sono imprigionate, come in una caverna, dagli dei. *"Immagina di vedere degli uomini vivere in una caverna e il proiettarsi delle ombre rappresentano il mondo sensibile dell'apparenza, da cui l'anima deve uscire per contemplare il vero mondo delle realtà, il mondo delle Idee"*. Oldman vive una realtà fatta di estetismi e apparenza, solitaria, represso



nella sua personale "caverna", una caverna che nelle tradizioni iniziatiche greche, rappresenta figuratamente il mondo.

"La caverna attraverso la quale Cerere era discesa agli Inferi per cercare la figlia, era chiamata il Mondo"

L'antro, quindi, è inteso come passaggio obbligato nella vita per poter giungere al mondo. Per Oldman, l'opera d'arte varca i limiti della sua apparenza, della sua semplice realtà di quadro in quanto tale, e diviene un concetto superiore, personale, che non rivela ai nostri occhi solo quello che possono vedere, ma che va oltre, affrontando l'infinito. Contrapposta alla sua fragilità e al suo isolamento nei confronti del mondo, la figura dell'abile "falsario", che valutava opere di altissimo prestigio come opere infime, per pagarle a prezzo irrisorio e per nutrire la sua personalissima collezione, sottolinea ancora di più il divario esistente tra l'ombra del protagonista e la sua immagine pubblica, costruita con anni di carriera e auto-repressione.

Capitolo 2 : “L’ombra e il giovane ”

Una delle tappe nella conoscenza di se stessi, secondo l’approccio junghiano, è la scoperta, da parte dell’individuo, dell’ombra, un’ombra che rappresenta simbolicamente l’altra parte del noi, il fratello oscuro, invisibile e dal quale non possiamo liberarci. Anche nell’arte, l’ombra è un motivo molto frequente e rappresenta la parte più “selvaggia” dell’artista, che, per dipingere, si affida totalmente al suo inconscio, riuscendo non solo a colpire nel profondo, ma anche a comunicare, tramite le stesse immagini, con l’intimità dell’osservatore. Riconducendo questi due concetti al film, mi è subito apparso evidente come Virgil, pur essendo un famosissimo esperto d’arte e un facoltoso appassionato di quadri, non sia in grado di riconoscere né di ascoltare le sue ombre più segrete. Il suo migliore “amico”, Billy, è un anziano pittore poco fortunato e suo strettissimo collaboratore, che partecipa raramente alle aste indette da Oldman ma che riesce sempre ad accaparrarsi il miglior articolo, non per impossessarsene in prima persona ma per riconsegnarlo, segretamente, all’amico, dopo pochi giorni, in cambio della somma versata per l’acquisto, opportunamente corretta in eccesso per i suoi servigi.

I due personaggi, quindi, sembrano essere legati da un intricato rapporto, dove un’apparente fiducia e una precisa e totale collaborazione, nascondono in realtà, nel profondo, molte e diverse ambiguità. Billy sembra essere uno dei pochi amici di Virgil, ma tra i due, in realtà non intercorre nessun sentimento né confidenza; Billy, semplicemente, acquista, durante le aste indette dallo stesso Oldman, quadri per l’amico, che, allo stesso tempo, guida l’asta in modo tale non solo da facilitare l’assegnazione in favore di Billy ma anche cogliendo il momento più propizio per farlo, esattamente dopo la prima evoluzione al rialzo delle offerte, non dettando così comprensibili sospetti. Come appare chiaro, non si può realmente parlare di uno scambio onesto tra due amici; il rapporto appare più che altro uno scambio di favori tra due confabulatori, che ingannano tutti i partecipanti alle aste, accaparrandosi quadri di inestimabile valore a cifre irrisorie.

I rancori e le ambiguità tra i due nascono soprattutto dall’inutile e incessante tentativo di Billy di suscitare ammirazione come pittore nell’amico, al quale rimproverava costantemente la poca fiducia nelle sue doti e la totale assenza di dedizione in favore della sua causa; grazie alla stima di cui gode nel mondo dell’arte, Virgil, infatti, come sostiene l’amico Billy, con pochi sforzi, avrebbe potuto aprirgli le porte verso una fiorente carriera artistica, facendolo diventare un pittore famoso in tutta Europa. Ma il famoso battitore d’aste aveva sempre liquidato l’amico, dicendogli:

“...Amare la pittura e saper impugnare un pennello non fanno di te un pittore, ci vuole un mistero, caro Billy, che tu non possiedi...”



Mrs Oldman, indubbiamente, appare cieco e insensibile dinanzi ai bisogni e alle richieste continue di attenzioni dell'amico, il cui unico desiderio, bramato nel buio del rancore, è che i suoi ritratti siano apprezzati; questa sufficienza, con il quale continuamente viene liquidato il "fidato amico Billy" porteranno quest'ultimo ad organizzare un macabro complotto ai danni di Virgil. La furiosa vendetta non si limiterà ad una sola sfera della vita di Oldman, ma lo investirà totalmente, con effetti devastanti sulla sua intera esistenza. Il piano, ingegnosamente ardito, lo porterà, infatti, ad innamorarsi perdutamente di una ragazza molto più giovane di lui, che lo abbandonerà nel finale del film, lasciandolo solo e disperato, avendo perduto non solo l'unica donna "reale" mai amata, ma anche la sua preziosa collezione di ritratti, a causa di un furto al suo caveau, realizzato dall'amata, dall'amico Robert, con il quale egli spesso trascorreva del tempo nel suo negozio di restauratore, e dallo stesso Billy.

Ognuno è rincorso da un'ombra, un'ombra tanto più scura e densa quanto meno è incorporata nella vita cosciente dell'individuo. La tendenza a rimuovere in toto l'ombra, la componente inferiore, primitiva, inadatta, scabrosa, infantile, che tende ad urtare contro tutti i principi della persona, risulta, come proverà lo stesso Oldman sulla sua pelle, forse ancora più dannoso dell'assecondarla; è solo la piena consapevolezza delle nostre più profonde ombreggiature, la soluzione adatta ad una sincera convivenza con i nostri demoni interiori.

Un'altra delle frequentazioni abituali di Virgil è Robert; i due personaggi si incontrano con apprezzabile continuità, nel laboratorio del giovane restauratore, poiché il famoso antiquario ama vedere all'opera questo ragazzo dalle mani prodigiose. Il personaggio di Robert, durante tutto il film, potrebbe essere interpretato come l'elemento mercuriale, simbolo unificatore di due opposte istanze.



Mercurio, uno degli dei pagani più rappresentati in pittura e protagonista delle favole più amate, è il dio, secondo uno dei più famosi miti, che libererà Io, una fanciulla costretta in un corpo di giovenca da Giove, per nascondere il tradimento alla moglie Giunone. Così come Mercurio consiglia e persuade gli uomini a compiere gesta, secondo gli ordini di Giove, padrone delle nubi, così Robert, questo incredibile e talentuoso ragazzo, porterà Virgil a compiere azioni inimmaginabili, soprattutto in campo amoroso, divenendo ben presto il suo più intimo confidente. Una delle frasi che meglio rappresentano Robert è:

“... Quando pensi che con una donna è fatta, hai già perso il senso della strategia, quella di non smettere mai di stupirle ... Compiere azioni che loro non possono prevedere, mettendosi in gioco, rischiando anche ...”.

Robert, quindi, spinge e sprona il protagonista a percorrere una strada mai fino ad allora attraversata ed ad andare oltre se stesso, facendo cose che non gli appartengono; partendo dall'attenzione amorosa dell'altro, noi siamo capaci di svelare un senso nascosto delle cose, riuscendo , attraverso l'esperienza amorosa, a scoprire un diverso volto del mondo, con la bellezza del creato che si palesa all'improvviso sotto una luce nuova ed inaspettata.

Ogni cambiamento psicologico avviene a partire da istanze di rinnovamento che alimentano in noi nuovi bisogni e nuove attese, ma, per conoscere il linguaggio del desiderio e per decifrare le sfumature sottili dei sentimenti che in noi cercano affannosamente spazio e respiro, occorre il coraggio dell'abbandono; abbandonare vecchi schemi, paure, incertezze e imperativi interni che hanno occupato la nostra vita fino ad allora. Oldman, per potersi rapportare alla bella e misteriosa Claire, deve necessariamente compiere una trasformazione interna ed esterna e lasciarsi libero di potersi abbandonare all'amore. In Virgil, l'abbandono dei guanti, capo prediletto e baluardo della sua personalità e l'uso di un cellulare, “arnese” moderno e tecnologico profondamente disprezzato, ma fondamentale per poter essere sempre in contatto con l'amata, sembra essere proprio esempio di quel cambiamento essenziale per potersi aprire e compiere questo nuovo “battesimo” del personaggio fino ad ora conosciuto.

Robert, quindi rappresenta Mercurio, o Hermes, secondo la nomenclatura greca, senza dubbio uno degli dei più simpatici e “umani” dell'Olimpo; questa sua umanizzazione porta con sé, però, non solo innumerevoli tendenze emotive di pregiatissimo valore e indubbio talento, ma anche alcuni difetti, tipici purtroppo di noi “poveri” mortali, che gli daranno successivamente anche la fama di ladro, bugiardo e imbroglione.

L'inno omerico ad Hermes recita così :

“ E' al mondo solo da poche ore e già gli viene una delle sue geniali idee: sull'uscio della grotta trova una tartaruga, la uccide, la vuota, la copre di pelle di bue, aggiunge due bracci fatti con corna d'ariete, tende, su tutto, delle corde fatte di budella di pecore ed ecco inventata la lyra.”

Così come per Mercurio, anche per Robert non esisteva sulla Terra un apparecchio in disuso, che lui non sapesse far funzionare nuovamente; era capace di riparare qualsiasi congegno di qualsiasi epoca, e, accanto al suo talento nel lavoro, aveva una naturale capacità di farsi amare e apprezzare da tutti, come accadeva a Virgil e, fatalmente, anche a qualsiasi donna ricorresse ai suoi servigi per accomodare un vecchio asciugacapelli. Oldman era entusiasta e affascinato da questo giovane, abile riparatore e esperto di relazioni amorose, che rappresentava non solo l'opposizione naturale alla sua persona ma anche, malinconicamente, l'identità che lui, con il suo vissuto e con la sua rigidità morale, non avrebbe mai potuto essere.

Sebbene si conoscessero da anni, infatti, i toni tra i due rimanevano strettamente formali e scrupolosamente misurati mentre discutevano sull'ingegnosità della macchine del Da Vinci e su di qualche altro arnese particolarmente degno di interesse; questa relazione rappresenta solo una delle tante routine di Virgil, che lo facevano evadere un po' dalla solitudine della sua stessa persona, diventando così l'anonimo ammiratore dell'unica forma d'arte che sfuggisse al suo dominio ,

“quella cioè di rianimare le cose che non avevano più vita”.

Ma Hermes, come è noto, non incarna solo la sorte propizia e luminosa, ma, anche la controparte, sfaccettatura tipica di tutte le figure ambivalenti: può far scomparire il guadagno procurato, dissolvere la ricchezza o allontanare la persona amata; come dio dei greggi, può moltiplicarne i capi, ma può anche scemarli e distruggerli. Anche Robert è una figura ambigua; ricostruirà pezzo dopo pezzo l'automa umano che Oldman trova nella villa di Claire, impegnandosi nella riuscita e spronando ossessivamente Virgil a portare sempre nuovi pezzi, spingerà l'amico nelle braccia della giovane donna, invogliandolo ad abbandonarsi all'amore e sarà sempre lui uno degli organizzatori del furto nel caveau preso da una follia di infimo guadagno, girando la faccia, come il dio Hermes, al vecchio amico, che aveva visto in lui solo e soltanto la semplicità e l'affetto di un giovane dedito completamente al lavoro. È lui che procura, inoltre, la villa, palcoscenico macabro sul quale si consumerà l'inganno, ed è sempre lui che convincerà la vera Claire, Nana, a donargli la villa per un anno per poter organizzare tutto il complotto, alleandosi con Billy, l'ombra del vero.

CAPITOLO 3 : La principessa rinchiusa nella stanza.



Mrs Oldman fa la conoscenza della signorina Ibetson nel giorno del sessantaseiesimo compleanno; riceve una telefonata nella quale la giovane gli chiede una valutazione dei beni di famiglia. Frequentemente Virgil delegava questi lavori poco facoltosi ad uno dei suoi assistenti, ma la voce della ragazza lo colpì profondamente.

La donna aveva deciso di vendere i beni di famiglia dopo essere rimasta orfana ,e con quella telefonata lei ci teneva a spiegare che stava assolvendo al desiderio paterno che gli oggetti fossero valutati dal signor Oldman in persona .

Probabilmente fu questa strana richiesta che colpì inizialmente Virgil, riportandogli alla memoria la sua infanzia di bambino cresciuto in un orfanotrofio sporchissimo e desolato, dove aveva imparato, grazie a delle punizioni scontate nella bottega di un falegname restauratore, a conoscere l'arte e a riconoscere i veri dai falsi. Sia la voce della giovane che la sua storia, accennata frettolosamente in quella breve telefonata, incuriosirono a tal punto il protagonista che "per una di quelle ineffabili ragioni che talvolta ci vedono attratti dall'oscurità di ciò che è contrario ai nostri principi si ritrovò coinvolto in qualcosa di travolgente". Virgil accettò di essere lui, in prima persona, a visionare la casa della ragazza ma lei, al primo appuntamento non si presentò, inviando in sua vece Fred, il custode, per accompagnarlo nella ricognizione della villa. In uno dei sopralluoghi nella cantina della villa, Virgil fu attratto da un oggetto stranissimo, piccolo, di metallo, simile ad un ingranaggio nero e ammuffito, che sembrava così tanto fuori posto da convincerlo, istintivamente, ad avvolgerlo in un fazzoletto e a metterlo in tasca, per farlo eventualmente analizzare successivamente.

Questo oggetto apparentemente potrebbe sembrare il simbolo della "*prima materia*" si rivela come il fondamento, il principio da cui scaturisce, la ricerca profonda di se stessi, da questo momento in poi Virgil intraprende un percorso verso il suo vero se .

Analizzando la storia nella sua totalità, si comprenderà, successivamente, il ruolo chiave di questo misterioso ingranaggio, che riunito ad altri, trovati in successive visite alla cantina, riveleranno un umanoide dotato di meccanismo autonomo, risalente al famosissimo Vocanson . Virgil consegnerà, infatti, volta dopo volta, i vari pezzi a Robert, "l'alchimista dalle mani d'oro", che assembla tutti gli ingranaggi fino alla completa ricostruzione dell'automa, al quale riesce ad infondere anche una voce, attraverso l'uso di un registratore.

La simbologia che si cela dietro la ricostruzione, pezzo dopo pezzo, di una macchina dalle fattezze umane, ritengo sia di vitale importanza ai fini di una analisi psicologica del protagonista, perché, metaforicamente questo re-assemblaggio lo accompagna ad una graduale scoperta delle diverse parti che convivono in lui, con tutte le più svariate e diverse sfaccettature, avvicinandolo ad un percorso nuovo di rinascita, di rivelazione, di conoscenza dell'amore e della sessualità, e più in generale dell'anima. Un percorso sicuramente non scevro di sofferenza e dolore .

Agli appuntamenti prefissati Claire non si presentò mai di persona, cosa che fece accrescere in Virgil il desiderio e la curiosità di conoscere l'identità della ragazza. Lui, un uomo abituato a valutare con un colpo d'occhio situazioni e persone, doveva combattere contro l'ignoto, una donna reale, ma intangibile, che tanto lo incuriosiva e affascinava. All'ennesimo inganno della giovane cliente, che aveva sempre risieduto nella villa ma che non si era mai degnata di incontrarlo, Oldman, non certo famoso per il suo carattere accomodante, pretese dalla sconosciuta, visibilmente imbarazzata, delle risposte alle sue domande.

La donna si celava dietro una porta, invisibile a prima vista, poiché mimetizzata da un trompe-d'oeil che ricopriva l'intera parete ingannatrice.

Il trompe-l'œil, un genere pittorico che, attraverso espedienti, induce nell'osservatore **l'illusione** di stare guardando oggetti reali e tridimensionali, in realtà dipinti su una superficie bidimensionale, consiste tipicamente nel ritrarre un oggetto in modo sufficientemente realistico, da far sparire alla vista la parete su cui è dipinto; è usato soprattutto nella rappresentazione di finestre, porte o atri, per dare l'illusione che lo spazio interno sia più vasto.

La "parte anima" del personaggio, definita da Jung come l'immagine del femminile presente nella psiche maschile, è, in Virgil, celata e trasfigurata dietro un dipinto che inganna l'occhio, e che non permette di giungere alla vera essenza della cose, che imprigiona e allontana il positivo da lui, proprio come lui imprigiona e allontana dal resto del mondo le "sue donne", custodite nel caveau. Un femminile rinchiuso e svilto dal suo potere, che necessita di essere liberato dalle stanze segrete e di fare i conti con il reale. divenendo una vera sfida, per un uomo, che getta le sue proiezioni su di un essere umano in carne ed ossa. Ed ecco che Virgil senti la voce di lei provenire da dietro la parete; la conversazione proseguì così, filtrata da quella porta, e alla domanda disperata di lui sul motivo per il quale lei non volesse incontrarlo, lei, docilmente rispose: *" nulla di personale"* , confessando anche di non essere mai più uscita da quella casa dall'età di 15 anni. Continuò dicendo *" che non si sarebbe aspettata una domanda del genere da chi era solito andare in giro con le mani nascoste dietro un paio di guanti .*

<< lei teme di toccare gli altri" incalzò lei "le fa ribrezzo sfiorare ciò che possiedono , io ho paura di andare dove vivono; tutto considerato mi sembrano comportamenti dettati da logiche molto simili>>".

I due personaggi sono speculari uno lo specchio dell'altro con le stesse paure e angosce , ma non dimentichiamo che lei è una mera costruzione e una finzione è una principessa che reca in se la strega cattiva ,costruzione del diabolico piano dell' ombra il signor Billy.

Tutto era celato, segreto; la vista, sua ancora di salvezza e strumento perfetto di valutazione, era ora totalmente inutile in questa nuova realtà, magica e misteriosa, in cui le cose che prima sembravano essenziali nella sua vita, assumono in significato totalmente diverso, cominciando ad assumere una minore importanza; rinuncia ad alcuni appuntamenti di lavoro per poter essere certo di essere presente, nel caso in cui Claire avesse avuto bisogno del suo aiuto e supporto, perdendo persino interesse la sua passione spasmodica di collezionare ritratti di donne, tanto da farlo rimproverare dall'amico Billy, che con crude parole cerca di ricondurlo alle vecchie abitudini e ossessioni:

"Caro Virgil stai mandando nel caos mezzo mercato dell'antiquariato europeo. Cosa ti succede? Sono preoccupato per te , non ti riconosco più".

La relazione con la giovane donna continuò e con essa anche la trasformazione di Oldman. In particolare, durante una delle loro conversazioni, Claire fu molto sorpresa di notare che lui tingesse i capelli, e, schernendolo per questo, gli chiese come potesse un uomo come lui fare una cosa così ridicola; il battitore d'asta, che fino a quel momento aveva sempre provveduto a coprire i capelli bianchi usando una tintura, decise così di non tingere più i capelli, dopo che la misteriosa e fragile creatura aveva provato disprezzo per la sua capigliatura "finta".

I capelli e i peli hanno una profonda valenza simbolica. Un rituale africano narra che nel passaggio dalla pubertà alla vita adulta i ragazzi africani devono adornare i capelli con delle conchiglie quasi da formare un copricapo e solo in quel momento sono liberi di potersi sposare. I capelli dal momento che crescono sulla testa, sembrano aver a che fare con la fantasia inconscia e quindi involontari, motivo per cui, nelle società primitive, i capelli sono carichi di **MANA**, cioè qualcosa di numinoso e fortemente fascinoso come un oggetto sacro.

Mister Oldman per la prima volta osava indossare il suo colore naturale e si preparava per la sua prima reale ed adulta esperienza con il femminile. Un femminile non più materno come quello dei quadri che lo osservano in amorosi silenzi ma l'incontro con un altro tipo di femminile quello sessuale, sensuale fatto di carne e passione, quello di un uomo con una donna e non di un uomo immerso in un complesso materno. La relazione tra i due personaggi continua sulla scia dei loro primi incontri attraverso la porta segreta che divide i loro corpi e prolunga l'attesa, Virgil è sempre più attento alle esigenze e ai bisogni della ragazza a tal punto che nel giorno del suo ventottesimo compleanno le regala un mazzo di fiori.

Ma in quella occasione Claire reagisce in modo molto negativo a tal punto da mandare il povero Virgil in grande confusione, lei gli confessa che da quando viveva lì non aveva mai ricevuto fiori. Si aprì in un pianto accorato. Disse che i suoi compleanni erano sempre stati così dolorosi.

Il guaio del battitore d'aste, per quanto assurdo potesse sembrare era proprio quello di non aver mai affrontato una donna e adesso, alla sua età, non sapeva neanche da dove cominciare, come conquistare quella creatura impaurita dall'universo. Con tutta la delicatezza ma saggezza Robert cominciò a suggerirgli piccoli gesti e sottili espedienti, per raggiungere il cuore di quella donna, come quando gli fornì l'astuto stratagemma per riuscire a vederla.

Passeggiava avanti e indietro attraverso il salone, indossava una maglietta e i pantaloni di un pigiama che da lontano le davano un'aria adolescenziale, ma dai movimenti del suo corpo s'indovinava tutta l'energia di una femminilità matura, la prima volta che la vedeva e così da vicino gli pareva bellissima. Il viso, di un pallore cereo, emanava una struggente gracilità.

Lo stratagemma per poterla vedere fu ripetuto più volte , finchè fu scoperto dalla giovane donna con grande sorpresa e gesti di aggressività rivolti a lui . Ma quel giorno però lei ascoltate le sue scuse , decise di farsi vedere ma solo di spalle per un po' parlarono così . Solo quando lui le sussurrò “ *che Mai al mondo la Avrebbe voluto farle del male lei si giro e lo guardo*” .

Virgil accarezzo il suo viso , non gli era mai accaduto per più a mani nude ,di toccare la pelle di una donna. Lui fin a quel momento era completamente scisso dal mondo emozionale , difeso in un atteggiamento estremamente razionalizzante, doveva allora re imparare il linguaggio di Eros , apprendere cioè una lingua dimenticata , vissuta come ostile .

Dovrà avere il coraggio di esporsi alle tempeste della solitudine , ai dubbi del fraintendimento , a quelle notti oscure dell'anima che solo la comprensione di un rapporto che sappia darsi quale contenitore di angoscia può aiutare ad attraversare. Questa relazione sembrava essere molto significativa ,entrambi cominciarono a mostrare molti cambiamenti sia nei comportamenti che nella cura di se . Claire cominciava ad usare gli abiti e i cosmetici che Virgil le regalava e le loro conversazioni erano sempre piu intime e ricche di particolare .

Virgil considerato come l'eroe che deve raggiungere l'anima cioè la principessa richiusa nella villa, non è esente da alcune prove . L'anima come in molte favole soggiace ad un influsso magico ed è prigioniera perché non è stato compreso un processo inconscio . Entrambi i personaggi del film sono sotto l'influsso magico dell'ombra che nella sua cieca ira ha organizzato tutta la finzione . Claire è tutta una finzione , non è la vera Claire sta recitando un ruolo costruito ad arte per far cadere nel tranello il signor Oldman .

Lei è un falso che Virgil non riesce a riconoscere così accecato dal bisogno di relazionarsi e dal bisogno di salvarsi che non vede ciò che è invisibile a gli occhi ,viene guidato da gli occhi dell'amore del bisogno senza riuscire a vedere cosa c'è oltre . Lei che potrebbe rappresentare la parte negativa dell'archetipo materno può significare «qualcosa di segreto,interiore, buio; l'abisso, il mondo della morte, qualcosa che divora, seduce, avvelena, che è terrificante e ineluttabile come il fato »

Cade negli enigmi dell'Anima l'eroe che non conosce ancora se stesso. L'enigma ricorda la Sfinge ,così come la ragazza celata dietro la porta cela in se un segreto , la domanda classica della sfinge ricorda sempre l'uomo. Così lei incuriosita come una sfinge chiede a Virgil come facesse a riconoscere un falso , in sostanza sta chiedendo anche di se stessa. Virgil rispetto a questo aveva una sua filosofia tutta personale bisognava amare i falsi comprenderli e capirli e in qualche modo amarli , poiché

” IN OGNI FALSO SI NASCONDE SEMPRE QUALCOSA DI VERO “

poiché nell'impostura del copiare qualcosa altrui il falsario non resiste alla tentazione di metterci del suo. Io credo che il significato di tutto il film risieda in questa frase, infondo nel palcoscenico della vita ognuno di noi gioca il suo ruolo, indossa la propria maschera, ma anche in quella maschera risiede una parte reale. anche nella maschera indossata da Claire forse risiede un fondo di verità. La relazione nata tra questi due personaggi li stava cambiando molto chi per un verso chi per l'altro. Virgil era riuscito ad incontrare la sua parte Anima che imprigionata com'era in precedenza non poteva permettergli di vivere una vita piena e fatta di incontri.

Clair qui è la parte Anima, sensibile seducente che sta fungendo da elemento trasformatore per Virgil, lo spinge a fare cose impensabili per lui. lo spinge verso il ruolo di cavaliere che tenta di salvarla dalle proprie. Infatti, l'immagine dell'anima, che rappresenta ciò che è inerente il sesso opposto e il deposito delle esperienze collettive relative, non ha solo rappresentazioni interne ma anche esterne, poiché essa viene proiettata su Claire cioè su un individuo dell'altro sesso, che diventa esponente di una parte della nostra psiche. Infondo possiamo dire che le stesse paure e patologie di Claire si somigliano enormemente con quelle di Virgil.

Il desiderio più grande per lui era farla uscire dalla villa. Convincerla a scavalcare i limiti di quella villa indurla ad andare oltre l'orizzonto che si era autoimposta; lui poteva comprenderla appieno nelle sue paure poiché anche lui come lei preferiva immaginare un rapporto con qualcuno che non c'è o più precisamente con i suoi quadri, piuttosto che creare un legame con qualcuno di reale.

Virgil vuole portarla alla luce del sole che simbolo della coscienza, ma potrebbe anche simbolicamente richiamare il fuoco, sinonimo della libido.

Lui si chiedeva come avrebbe potuto fare per farle riconquistare quell'istinto primordiale. Sognava di condurla a Praga in quel localino di cui lei parlava sempre. Ma secondo Robert, elemento mercuriale del film, sarebbe stato meglio per Virgil che la ragazza non fosse mai uscita dalla villa: *"Caro Virgil augurati che quella ragazza non guarisca mai"*.

In realtà cosa gli stava suggerendo l'elemento mercuriale, stai attendo perché l'incantesimo potrebbe finire nel momento in cui la ragazza uscisse dalla villa.

Quel momento arrivò inaspettato qualche giorno dopo, a causa di un'aggressione subita sotto la villa. Claire per poterlo salvare dovette uscire dalla villa e confrontarsi con il mondo cercare aiuto per poterlo salvare e addirittura accompagnarlo in ospedale.

Il primo pensiero di Virgil ancora in ospedale e con il viso tumefatto, fu di gioia poiché con il suo sacrificio fisico e il suo dolore era riuscito a farla uscire dalla villa infondo era giunto a liberarla.

Da quel momento in poi le cose precipitarono verso quella che virgil pensava essere la conclusione favorevole del suo viaggio da eroe dopo aver sconfitto le paure della principessa ed essere riuscito a farla uscire dalla sua gabbia.

Virgil si impegnò affinché questo suo desiderio potesse divenire realtà , le chiese di trasferirsi nella sua casa e le comunicò che avrebbe lasciato il suo lavoro partecipando ad un'ultima asta a Londra .

Dopo i giorni di convalescenza Virgil Oldman portò Claire Ibbetson a conoscere la sua bellissima casa . le fece visitare ogni ambiente , incluso il caveau contenente i suoi 279 ritratti di donne . benché sopraffatta dall'emozione di quello che stava ammirando lei ironizzò.

“non è vero allora che sono la prima ,ne hai avute di donne.....”

e poi aggiunsequalunque cosa dovesse accaderti, sappi che ti amo “.

In questa frase si racchiude il segreto che la bella fanciulla si porta dentro , lei che è stata creata dalla mente diabolica dell'ombra si sta rivelando in forme incomprensibili al ceco Virgil . Dietro la bella Claire si nasconde la simbologia della strega camuffata dietro un'immagine bellissima , le streghe sono manifestazioni dell'anima. L'anima pone un problema morale , pur essendo essa stessa amorale si può contare su di lei per produrre i problemi più confusi e intricati. Ma l'anima viene liberata solo quando l'eroe si comporta come tale , allora essa lo guida verso uno stato di coscienza superiore .

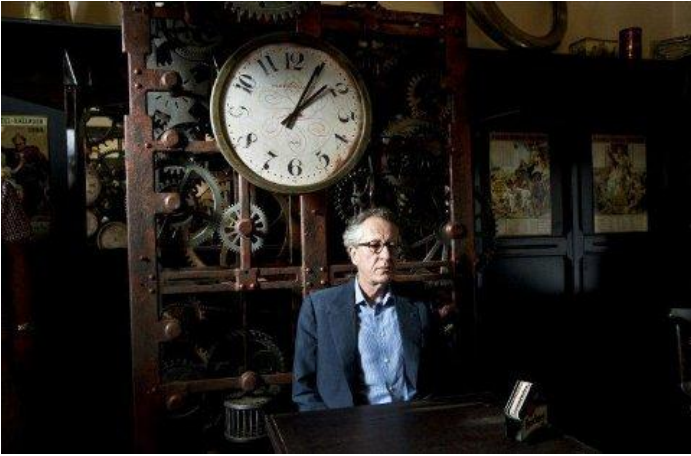
Questo stato di coscienza superiore nel film sembra non arrivare con chiarezza ma piuttosto come un fulmine a ciel sereno come un momento tragico e di dolore per il povero Virgil Oldman , come un momento paralizzante della psiche.

Ha agito la potenza terribile del Femminile, della sua capacità di incatenare e legare; e il nodo come il nodo dell'amore il terribile strumento dell'incantatrice.

Rientrato da Londra dopo la sua ultima asta che era il simbolo dell'abbandono totale dei vecchi vestiti indossati prima di incontrare l'amore e abbandonarsi ad esso e avere il desiderio di indossare dei nuovi vestiti e poter godere dell'amore e di una vita insieme all'amata . l'eroe che è disposto a sacrificare qualsiasi cosa per la bella principessa . Girovagò per tutta la casa cercando Claire e con il terrore e l'ansia nel cuore poiché non riusciva a trovarla si diresse nel caveau , vide solo una caverna vuota , tutte le sue donne erano sparite alle pareti non erano rimaste che le ombre delle cornici e i quadri .

Al centro di ciò che improvvisamente gli perforava il cuore c'era qualcosa la figura di un uomo che gli appariva in modo goffo, e ripeteva come se avesse voluto burlarsi di lui . Era l'automata di Vocanson perfettamente e interamente ricostruito . parlava persino , ripeteva ossessivamente la stessa frase . “In ogni falso c'è sempre qualcosa di autentico”. Sono d'accordo come lei mr Oldman . infatti mi mancherà molto”. Virgil riconobbe la voce. Era quella del suo amico Robert .

Li all'interno di quella caverna vuota insieme all'automaton c'era un solo quadro con una dedica per mr Oldman , era il quadro che raffigurava la finta Claire e il quadro era stato dipinto dal suo caro amico Billy l'artefice del furto .



Vittima dello sconforto più cupo, Oldman si reca nel locale antistante la villa di Claire, per chiedere notizie della giovane.

Qui viene accolto da Nana, una ragazza autistica e costretta su una sedia a rotelle che, messa alle strette da insistenti domande, confessa la sua vera identità, presentandosi lei stessa come Claire, vera proprietaria della villa, disposta, ingenuamente, a cedere in affitto la stessa a quelli che lei crede essere dei produttori cinematografici interessati agli ambienti della dimora.

Nana potrebbe rappresentare l'altra parte dell' archetipo della strega colei che parla con definizioni complicatissime incomprensibili come se fosse una strega ,a ciò si accompagna una fisicità quasi mostruosa e non eterea e bella come quella della finta Claire che però dentro portava con se un progetto mostruoso . Lei è una donna che soffre di nanismo potrebbe essere associabile alla sua funzione di rivelazione come se volesse inconsapevolmente indicare a quest'ultimo la strada per poter raggiungere il Sé, poiché questo può avvenire solo tramite la riappacificazione con l'anima o con le parti ombra di se , che ora più che mai rappresentano l'aspetto terrificante, la morte , il vuoto lasciato da Claire.

Gli eventi travolgono Virgil che cade in una **pietrificazione** della coscienza che lo costringe per settimane in uno stato di catatonia, dal quale nessuno sembra esser capace di destarlo, immobile su un'asettica poltrona dell'Istituto di Neurologia, dove era stato ricoverato.

Un'immagine di pietrificazione che proviene dall' essere stato colpito dall' ammaliante Dea - Madre - Ragno che con il veleno del suo morso induce la vittima ad uno stato di paralisi emotiva in cui anche il corpo sembra essere soggiogato, attraverso il linguaggio simbolico dei sintomi da una strana sostanza che invade e pervade la coscienza che viene così catturata.

Virgil che rappresenta il viaggio del Senex che deve seguire un percorso inverso rispetto al puer: infatti, esso deve reintegrare le sue caratteristiche infantili al fine di non avere una creatività arida e una conoscenza seriosa, impoverita. L'unico modo per poterlo fare è combattere contro la pietrificazione della sua coscienza.

Il ricordo di “Claire” è costante, unico barlume di speranza nel buio totale nel quale è sprofondata, luce che pian piano rischiarava la mente e riscalda il cuore del battitore d’asta, risvegliandolo dal torpore dei sensi e consentendogli, dopo mesi, di poter essere dimesso dalla clinica. I giorni successivi al ritorno a casa sono occupati da continue telefonate a “Claire” alle quali la donna, naturalmente, non risponderà mai. Il desiderio di ritrovare il suo amore perduto e l’impossibilità di tollerare ancora quella realtà, gli fanno ritornare alla mente i discorsi intrattenuti con la giovane, discorsi moltissime volte incentrati sulla piazza dell’orologio di Praga, luogo molto amato dalla donna.

La decisione è facile e impulsiva: Virgil parte per Praga dove affitta un appartamento proprio nell’adorata piazza dell’orologio, portando con sé il ritratto della ballerina, di infimo valore artistico ma molto caro al suo cuore, perché rinnova costantemente il ricordo doloroso e amaro della donna che ama, unica donna che ha saputo aprirgli il cuore, la donna che aspetterà al Night and Day, locale del quale lei gli ha parlato, per tutta la vita.

Bibliografia

Jung C. G., *L'uomo e i suoi simboli*, TEA.

M.L. von Franz, *Le fiabe interpretate*, Bollati Boringhieri.

M.L. von Franz *L'animus e l'anima*, Bollati Boringhieri.

A. Carotenuto, *Integrazione della personalità*, Tascabili Bompiani.

J. Jacobi, *La psicologia di C.G. Jung*, Bollati Boringhieri

L. S. Leonard, *La donna ferita*, Astrolabio.

E. NEWMANN, *La grande madre*, Astrolabio.

